

**Politica** | Gli scenari

# CAPOLUOGO

Domani la variante approda in consiglio comunale  
Il sindaco: «Lavoro gigantesco, sono orgoglioso»

## Corso nord, Bondone, ex Sloi Ecco l'ultimo Prg di Andreatta

**TRENTO** «È stato un lavoro gigantesco, corale. Ne sono orgoglioso». Alessandro Andreatta riavvolge il nastro degli ultimi cinque anni. E rilegge il lungo e a tratti accidentato percorso di una variante al Piano regolatore generale che a breve dovrebbe ricevere l'ultimo (e decisivo) via libera: da domani, il documento sarà al centro di una «maratona» consiliare per arrivare alla seconda adozione. Penultimo tassello (l'ultimo è un ulteriore passaggio in Provincia) prima di mettere la parola fine a un iter durato una consiliatura. «In Aula mi aspetto un dibattito intenso, ma so che abbiamo lavorato bene» assicura il sindaco del capoluogo, che fissa i capisaldi della variante — dallo stop al consumo di suolo fino alla riorganizzazione di aree strategiche — e allo stesso tempo traccia un bilancio di 22 anni di impegno politico nel campo urbanistico, da assessore e da sindaco: «Abbiamo affrontato molte sfide: lascio in eredità molti meno ex».

**Sindaco Andreatta, la variante al Prg è forse l'obiettivo cardine del programma. C'è voluta l'intera consiliatura ma siamo all'atto finale.**

«Sicuramente questa variante era uno degli obiettivi della consiliatura, portato avanti prima da Paolo Biasioli e poi da me. Posso dire di essere soddisfatto. E anche orgoglioso: è stato un percorso corale, una partecipazione collettiva. C'è stato innanzitutto il protagonismo della commissione urbanistica. E poi quello delle circoscrizioni e dei cittadini. Senza dimenticare il tavolo di lavoro che ha visto collaborare Comune, ateneo e ordini professionali. Una novità. È stato un lavoro gigantesco. Che mi lascia anche un'altra soddisfazione».

**Quale?**

«Abbiamo scommesso su un "no": il no al consumo di suolo. Che è un "sì" alla salvaguardia ambientale, al suolo inteso come bene comune. Argomenti che si inseriscono anche nella riflessione aperta dalla pandemia: per questo dico che la seconda adozione arriva in un momento strategico. Per due motivi».

**Partiamo dal primo.**

«Ogni pianificazione porta con sé una possibilità di sviluppo. Anche questa variante. La fine dell'iter della variante aprirà possibilità di lavoro per i professionisti, che avranno il compito di progettare quanto è previsto nel piano. Allo stesso modo, per concretizzare i progetti si creeranno opportunità per piccole e grandi imprese».

**E il secondo motivo?**

«Prima Vaia, ora il Covid, in generale il cambiamento climatico ci dimostrano che il rapporto tra uomo e natura deve essere ripensato. Puntare sulla salvaguardia ambientale, come abbiamo fatto, gioverà».

**La variante affronta anche**



**Trasformazioni** In alto il sindaco Alessandro Andreatta. Sotto le aree inquinate dell'ex Sloi e Carbochimica



**Le sfide** In alto la zona del Bondone, protagonista della variante. Sotto la parte di Trento sud che sarà riorganizzata

**alcuni dei nodi storici del capoluogo: il Bondone, Trento nord, i terreni di San Vincenzo destinati alle caserme. Tornando anche su alcune pianificazioni di Joan Busquets: il boulevard rimane, il nuovo rione di Canovano.**

«Parto da quest'ultima sollecitazione. Per quanto riguarda Canova, abbiamo deciso di accompagnare la trasformazione delle aree dove c'è la volontà e la possibilità di partire. Il resto non viene eliminato, beninteso: abbiamo previsto una sospensione».

**Sempre a nord, la variante si concentra su Campotrentino. E sulla ridefinizione di quel «corso nord» introdotto nel Prg del 1989.**

«Sono molto contento per la ristrutturazione urbanistica prevista a Campotrentino, fortemente voluta da comitato e circoscrizione. Per quanto riguarda corso nord, abbiamo provato a ripianificarlo prevedendo spazi per la mobilità alternativa e il verde. Sempre in quella zona ci sono le aree inquinate di Trento nord: le abbiamo suddivise in quattro comparti con un'autonomia di avvio per i lavori».

**Bondone: la variante traccia il grande impianto.**

«Sì, c'è una traccia visibile, frutto di una riflessione mai così approfondita. Vogliamo che il Bondone diventi una parte di città».

**E il bacino delle Viote?**

«Nessuno, tranne uno, è contrario a un bacino. Ma quasi tutti sono contrari a un bacino alle Viote. L'intenzione è di attuare un percorso partecipato per individuare la miglior area possibile».

**Andiamo verso sud.**

«Cito due aree. La prima è quella tra via Degasperri e viale Verona, che da zona produttiva diventa spazio multifunzionale con verde, edificazione, uno studentato e nuova viabilità. La seconda è l'area di San Vincenzo: il nostro sogno era quello di avere, in un contesto verde, delle proposte sportive».

**Cosa si aspetta dal dibattito in Aula?**

«Un dibattito intenso. Ma sono preparato: è la mia quarta variante robusta. In ogni caso, sono forte del lavoro svolto: si è lavorato bene, nulla è stato buttato a caso, ogni passaggio è stato ponderato».

**E forse l'ultimo documento che consegna alla città.**

«Mi occupo di urbanistica da 22 anni. È una delle cifre che caratterizza i miei oltre vent'anni di politica. Quando ho iniziato c'erano molte aree che attendevano soluzioni: ex Michelin, ex Italcementi, ex Lenzi, ex Sordomuti. Ora qualche ex è rimasto, ma molti meno. Abbiamo avuto il compito di riprogettare e riconsegnare alla città aree produttive dove molti trentini avevano lavorato: ci siamo riusciti».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA